LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 105 — MERCOLEDI 16 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-65

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La questione del giorno a Pordenone

E' quella dell'Ospedale. Si tenterà l'ampliamento del vecchio, insufficiente per numero di locali, infelicissimo per ubicazione generale e per disposizione delle sale? o si aspetterà il nuovo, tentando in tutti i modi di sollecitarne l'erezione?

Nel convegno di domenica 6 aprile fu votato di ampliare il vecchio. La deliberazione ha suscitato una serie di critiche: anche ricorrendo ai ampliamenti e adattamenti, si avrà sempre un ospedale non rispondente ai bisogni di Pordenone, non alle necessità mediche e igieniche. E domenica pubblicammo una lettera aperta dell'avv. cav. uff. Riccardo Etro segretario del comitato pro Erigendo Ospitale, al commissario prefettizio comm. Borgomanero, con la quale l'egregio nostro amico si augura che la deliberazione di quel convegno non approdi ad alcun risultato pratico». Che se con la stessa poi, soggiungeva «si vuol preludiare all'abbandono del progetto di un nuovo ospedale, io debbo mettermi *decisamente* all'opposizione lottando contro l'eventuale svolgimento d'un programma che contrasta con le aspirazioni, con gli intendimenti, con l'opera fin qui espletata dal Comitato pro erigendo Ospedale.»

Sull'importante argomento, il settimanale *Tagliamento* stampava sabato un sensato articolo che ci consta scritto dallo stesso avv. Etro; articolo che, data l'importanza così dell'argomento come della città che vi è interessata — seconda come centro abitato e sotto certi aspetti la prima del Friuli (per iniziative, per numero ed entità d'impianti industriali ecc.), crediamo utile riportare anche per dar agio di oppugnarlo, a chi portasse nella questione opinioni diverse. Ed ecco senz'altro l'articolo:

Domenica scorsa, per invito del Sindaco, convennero in Municipio il Sottoprefetto, il Commissario Prefettizio dell'Ospedale, il Consigliere di Prefettura cav. Alberti, il Presidente della Congregazione di Carità avvocato Marini, il prof. Pisenti, il cav. Cossetti, l'ingegnere Mior, il dott. Del Bon, il dott. Valan ed altri ancora, per discutere sulle condizioni del Pio Istituto.

Dopo lunga discussione fu a maggioranza votato il seguente ordine del giorno: «I radunati, convinti dell'urgenza di provvedere alla assistenza ospitaliera, danno incarico al Sindaco ed al Commissario Prefettizio di nominare una commissione di tecnici per la presentazione di un progetto di riatto rispondente ai bisogni».

Discutiamo:

E' risaputo che il nostro Ospedale si trova in condizioni deplorevolissime per la ubicazione, per la disposizione dei locali, per la loro insufficienza, in una parola perchè non risponde affatto alle più elementari norme dell'assistenza ospedaliera.

E' sempre stato detto e ripetuto da sanitari e da tecnici che il disgraziato Istituto è in uno stato d'irriducibilità, tanto è vero che nessuna delle Amministrazioni succedutesi al Pio luogo, ha mai creduto di affrontare il problema.

In un convegno numerosissimo fra le più spiccate personalità del Circondario, (tenutosi nell'ottobre 1908 ad iniziativa del dott. Riccardo Etro), l'argomento veniva largamente discusso e veniva alla fine auspicato alla creazione di un nuovo Ospedale atto a rispondere a tutte le migliori e più moderne esigenze.

Sorse così il Comitato pro erigendo Ospitale costituito dal Sindaco della Città, dal senatore Monti, dal Deputato del Collegio, dal Direttore dell'Ospitale, dal Consiglio Amministrativo dello stesso, dal Presidente della Congregazione di Carità, dal co. Uberto Cattaneo, dall'ing. prof. Mior, dal cav. dott. Ernesto Cossetti e dal dott. Riccardo Etro.

Avvisando ai mezzi di affrontare la soluzione dell'arduo problema nella parte economica, fu deciso di chiedere la concessione di una tombola telegrafica, così come avevano precedentemente fatto tante altre città italiane.

Nella tornata 18 dicembre 1908 della Camera dei deputati, l'on. Monti, svolgeva analoga proposta di legge accennando al «vecchio, inadatto e non sano ospedale ed alla necessità d'erigerne uno nuovo con moderni criterii, rispondenti pienamente alle nuove esigenze che l'umanità e la scienza impongono».

La proposta di legge, per concessione di una tombola telegrafica per lire 800.000 veniva presa in considerazione.

Fatalmente decaduta per la chiusura della legislatura, la proposta veniva successivamente ripresentata dall'on. Chiaradia nella seduta del 19 Maggio 1909 con queste parole:

«*Onorevoli colleghi,*

«*Nel volgere di pochi anni la città di Pordenone col dar vita a nuove industrie, con lo sviluppare quelle già esistenti e con l'intensificare i commerci ha più che raddoppiato la sua popolazione, fattasi ricca di molte migliaia di lavoratori accorsi dai vicini come dai lontani paesi.*

«*Senonchè per quanto la città abbia cercato di far fronte ai cresciuti bisogni nei riguardi delle scuole dell'assistenza agli ammalati, della beneficenza pubblica e dell'edilizia, non ha potuto e non può ovviare ai gravissimi inconvenienti derivanti dall'assoluta insufficienza dell'attuale Ospedale. Inadatto ed insalubre, l'attuale ospedale è ben lontano dal rispondere agli ultimi dettati della scienza e della pratica; è assolutamente impari ai doveri che sorgono per l'aumentata popolazione e per il largo concorso di ammalati dei paesi contigui.*

«*Ne consegue l'obbligo assoluto di provvedere all'erezione di un nuovo Ospedale che, con criteri moderni, risponda alle nuove esigenze, specialmente nei riguardi dei meno abbienti. Da tempo le autorità locali e l'Amministrazione dell'Ospedale si occupano amorosamente della grave, importantissima questione, ma l'assoluta mancanza di mezzi finanziari ha impedito l'attuazione di un qualsiasi progetto.*

«*Di qui la necessità di ricorrere a espedienti straordinari chiedendo aiuto al Governo e al Parlamento sotto forma di concessione di una tombola telegrafica, — forma che apparisce largamente giustificata dalle considerazioni che precedono e che si riassumono tutte in un beninteso concetto di umanità.*

«*Di questa necessità già si era fatto interprete l'on. Gustavo Monti con un progetto di legge presentato alla Camera negli stessi termini fino dal dicembre 1908 e caduto per la chiusura della legislatura*».

La proposta veniva approvata dalla Camera dei deputati e successivamente la approvava anche il Senato su conforme relazione del senatore Tamassia che pure ci piace riportare:

«*Signori Senatori,*

«*La città di Pordenone, per quanto siasi sforzata di provvedere alla assistenza dei suoi malati poveri, abbisogna di un aiuto finanziario, che la metta in grado di costruire un ospedale che risponda alle esigenze più essenziali dell'igiene. L'ospedale di cui può disporre al presente, inadatto, insalubre, è impari ai doveri della città rispetto a tutte le classi sociali, ma specialmente rispetto alla classe operaia, che abbonda nel suo territorio e deve attendersi, se malata, assistenza non solo affettuosa, ma praticamente utile e consona ai dettami più benefici e più efficaci della scienza.*

«*Perciò il deputato Chiaradia, facendo suo il progetto di legge già presentato alla Camera dei deputati nel dicembre 1908 dall'on. Gustavo Monti, ora nostro collega, presentò il progetto di legge d'una tombola telegrafica per l'ammontare di lire 800.000 a favore dell'erigendo Ospedale di Pordenone.*

«*La Camera dei deputati ha approvato tale progetto.*

«*Il vostro Ufficio, riconoscendone la utilità e riferendosi alle precedenti deliberazioni del Senato, vi propone all'unanimità che approviate l'annesso articolo, che riassume tutta la legge.*»

Per iniziativa parlamentare degli onorevoli Berenini, Chiaradia, Barzilai, Muratori e altri molti, venne proposto, nel giugno 1911, un progetto di legge per la riunione delle tombole e lotterie nazionali in una sola lotteria o prestito a premi, ma non è ancora divenuto legge e sembra che non abbia probabilità di divenirlo.

La notissima Banca Fratelli Casareto di Genova ha di recente chiesto a S. E. il Ministro delle Finanze di assumere l'operazione a suo rischio, a condizioni da stabilirsi, assicurando agli enti beneficandi un provento da fissarsi di comune accordo.

Comunque, la tombola telegrafica per Pordenone, che vien quarta dopo quelle disciplinate dal Ministro delle Finanze con suo decreto 15 aprile 1909, dovrebbe effettuarsi nell'esercizio 1915-1916.

Il Comitato pro erigendo Ospedale, dopo l'avvenuta concessione per la tombola telegrafica, attese con assidua cura a raccogliere i piccoli proventi della pubblica beneficenza che si concretano a tutt'oggi in poco più che 10,000 lire. Inoltre interpellò riservatamente alcune ditte industriali e qualche privato, ottenendo in proposito seri affidamenti, dei quali — per ragione di delicatezza — non crediamo opportuno per ora parlare.

E così il geniale progetto del nuovo Pio Istituto nella nostra città divenne aspirazione, desiderio vivissimo di tutti coloro che hanno sentimento e cuore.

Fu già provveduto all'acquisto del terreno ove l'erigendo Ospitale dovrà sorgere. Fu scelto, col concorso del Medico Provinciale e con l'approvazione della Commissione Provinciale di beneficenza e assistenza pubblica, in una felicissima località e consta di quasi 24000 metri quadrati.

Sembra a noi che, dopo tutto ciò che è stato fatto e che già risponde al primo svolgersi d'un programma organico, concreto e ben definito torna necessario attendere pazientemente ancora, continuando a tener viva la nobilissima agitazione.

Comprendiamo che ragioni urgenti di assistenza ospedaliera possano consigliare qualche modesto lavoro di adattamento, di riduzione nel nostro Ospedale; non possiamo però comprendere come si possa parlare di riatto dello stesso, nella quasi previsione di renderlo possibile ai suoi bisogni e di escludere l'idea di doverlo assolutamente e necessariamente sostituire; in ciò sappiamo di aver del tutto consenziente il chiariss. Ing. Prof. Augusto Mior che dell'argomento s'è autorevolmente occupato e che, in Municipio, votò contrariamente all'ordine del giorno su riportato.

Anzitutto solleviamo una questione pregiudiziale contro cui cozza, s'infrange il responso di tutti i tecnici per quanto di vaglia e di buona volontà: manca lo spazio.

Aerea in larga misura, rinnovare l'arie degli ambienti, far penetrare ovunque la luce solare, sono le leggi fondamentali dell'igiene moderna, che devono servire di guida nella costruzione degli ospedali. Ed è in base a questi criteri che nell'Esmarch (*Prontuario dell'igienista*) si legge: per ogni letto si calcola almeno 120 o meglio 150 metri quadrati di terreno da fabbricarsi; il nostro ne ha 20 e non ne può avere di più, qualunque sia il riatto cui si vuol provvedere!

Ci si dice che nella discussione di domenica i convenuti, dopo aver appreso che oggi è preferibile escludere per un nuovo Ospedale la forma a padiglioni, siano rimasti un po' impressionati da due presupposti: sull'esito incerto della tombola telegrafica e sul grave costo di un nuovo Ospedale, presunto in ragione di L. 4000 per letto.

Senza aver l'aria di atteggiarci a tecnici, osserviamo che i maggiori e più moderni Ospedali della Svizzera, della Germania e dell'Austria Ungheria sono a padiglioni: così l'Ospedale Cantonale di Lucerna e di Zurigo, il Civico di Karlsruhe, l'Augusta e il Lindenburg di Colonia, il Civico di Hannover, il S. Giorgio, e l'Eppendorf d'Amburgo, l'Urban, il Friedrichschain e il Virchow di Berlino, il Civico di Norimberga, il Johannstadt di Dresda, il nuovo Ospedale di Monaco, il Francesco Giuseppe di Vienna, il S. Giovanni e il S. Stefano di Budapest.

E così dicasi dei migliori ospedali inglesi.

Ad ogni modo, se a Pordenone il nuovo Ospedale non dovesse sorgere a padiglioni, tanto minore ne sarebbe la spesa e quindi tanto minore la preoccupazione per costruirlo.

I padiglioni a parecchi piani fanno realizzare una forte economia, perchè i sotterranei e il tetto, che rappresentano una spesa fissa, vengono a servire per più piani sovrapposti. Così pure le spese per il riscaldamento, per la ventilazione, per la distribuzione dell'acqua calda ecc. sono evidentemente minori in un ospedale a parecchi piani.

Noi, modestamente, diamo la preferenza ai padiglioni con un piano superiore.

E veniamo al presupposto circa l'eventuale ricavato della tombola telegrafica.

Manca ogni criterio per far possibili previsioni. Tutto dipenderà dalle condizioni generali economiche all'epoca dell'estrazione della tombola stessa.

Ricordiamo che gli ospedali di Perugia e Aquila (consorziati) con una concessione per L. 900.000, incassarono L. 271,213.62.

L'Ospedale Civile Umberto I.o in Ancona, con una concessione per lire 800.000, incassò oltre 350.000 lire.

Il secondo presupposto sul grave costo di un Ospedale non è del tutto esatto.

Non prendiamo per base le grandi cliniche, per le quali si raggiunsero cifre favolose, che vanno anche — come per l'Ospedale Civico di Charlottembur — a L. 12515 per letto. Varii igienisti concretano il costo normale, per letto, di un ospedale, compresa l'area, i servizi generali, l'arredamento, in poco più che L. 3000.

Il Manicomio di Padova, grandioso, a 330 letti costò L. 3900 per letto. Il Ricovero per Cronici, a Venezia, con 325 letti, costò L. 3800 per letto, pur tenuto conto delle grandi difficoltà nelle fondazioni e dell'uso saviamente largo di pietre da taglio e notando che cotale Istituto è sorto con criteri di assoluta modernità e quasi con lusso. L'Ospedale medico chirurgico di Asolo costò circa L. 3300 per letto L'Ospedale d'isolamento di Mirano costò circa L. 3000 per letto; il bellissimo Ospitale di Conegliano costò in ragione di meno che 3000 lire per letto; ecc. ecc.

Nel caso che ci interessa, premesso che buona parte dell'arredamento esiste, noi crediamo che la spesa possa preventivarsi intorno alle L. 2500 per letto e cioè (calcolando un ospedale di 150 letti) in poco più che 350,000 lire.

Il ricavato dalla tombola, la vendita dell'ospedale esistente, la pubblica beneficenza, il concorso del Comune, l'appello a tutti i Comuni del Circondario che hanno rapporti con l'Ospitale. tutto ciò non arriverà a risolvere l'arduo problema?

E' possibile pensare all'abolizione del Monte di Pietà, devolvendone il il ricavato pro erigendo Ospedale?

Insomma si torni sull'argomento, si affretti pure la risoluzione del problema ma, assolutamente, si abbandoni l'idea inconsulta di riattare il vecchio edificiò che assolutamente non può essere riattato.

Lettera aperta

All'avv. cav. uff. RICCARDO ETRO
segretario
DEL COMITATO PRO ERIGENDO OSPITALE

In proposito della questione trattata nell'articolo qui sopra e che tanto appassiona la cittadinanza pordenonese, riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente:

Carissimo Riccardo,

Ho letto con non poca sorpresa la lunga relazione riportata dal nostro *Tagliamento* sulla riunione indetta dall'ill.mo sig. Sindaco per la questione ospitaliera e debbo, plaudendo, associarmi di gran cuore alle conclusioni della stessa certo d'interpretare i sentimenti della grande maggioranza della popolazione che alla questione tanto s'interessa.

La relazione è così ricca di cifre, di dati e di prove, che non abbisogna di ulteriori illustrazioni; e non è chi veda quanto inopportuna sia ogni proposta che miri a far derogare dalla precisa direttiva prefissasi quella accolta di degne persone di cui sei a capo; direttiva che vuole il programma massimo, per risolvere radicalmente il problema ospitaliero.

Noto per incidenza e non senza amarezza, quanto visibili siano quelle dieci mila lire raccolte in un triennio, *fra vivi e morti*, dalla privata beneficenza in un centro ricco quale è il nostro, mentre vedo che per opere meno urgenti e di ben minore necessità sono affluite a diecine le migliaia di lire in pochi mesi... *Ma transeat!*

Ciò che non si è fatto si potrebbe però tentare e ti getto là un'idea che potrebbe far convergere la tua illuminata attività e filandropia al conseguimento di un mezzo che condurrebbe forse al raggiungimento del fine tanto auspicato. A Pordenone abbiamo un Monte di Pietà il cui patrimonio sorpassa le duecento mille lire e la cui funzione economica sociale non è certo più consona ai tempi che corrono.

Un decreto ministeriale opportunamente sollecitato da persone che hanno veramente a cuore gli interessi del natio loco con tutta l'influenza che possono disporre e con tutto il calore che l'argomento meriti potrebbe sostituire al monte di Pietà la *Cassa di Risparmio* nell'esempio di quanti altri centri minori e maggiori hanno fatto brillante successo.

Non ho bisogno di dire a te come funzioni e che missione abbia una Cassa di risparmio; basta dare un'occhiata alle moltissime relazioni ed ai bilanci annuali di questi enti, per vedere quale enorme e benefico contributo apportino alle istituzioni di beneficenza, largheggiando in sussidi e persino ipotecando proventi di futuri esercizi là dove si manifestano urgenze come quella che ci occupa.

In questo campo si porti la pubblica discussione, non già in inutili diatribe e polemiche tendenti a fa accettare rimedi peggiori assai del male che si vorrebbe curare! Manda Riccardo i tuoi oppositori ai vicini centri anche inferiori al nostro, mostra loro che cosa seppero fare Conegliano, S. Vito, Palmanova, S. Donà di Piave, ecc., e ritto come torre che non crolla resisti alla bufera ed evita al nostro paese una *sconcezza nuova* e avrai l'appoggio e la simpatia di tutti i benpensanti. Cordialmente tuo

A. Borsatti

Cronaca Provinciale

Perchè la minaccia del comm. Renier si compia

Gli scritti di questi giorni dei dottori Pergola e Cigaina, richiamano alla mente una frase che il comm. Renier ha pronunciata nel seno dell'ultimo Consiglio Comunale di Udine, allo scopo di indurre i consiglieri a votare di buon cuore il contributo del Comune capo-provincia per l'assetto giuridico della Cattedra.

Chiunque s'appassiona all'argomento s'augura che la minaccia lanciata dal comm. Renier si effetui.

Tratterebbesi dell'intenzione della Provincia di avocare il funzionamento della Cattedra Ambulante Provinciale d'agricoltura, qualora il terzo dei comuni, i quali tuttora negano la loro contribuzione alla Cattedra, mantenessero codesta disgraziata intenzione.

Ora, chi non scorge quanto utile e dignitosa tornerebbe l'effettuazione della minaccia del comm. Renier, ?

Il proclamato consorzio della Cattedra nuoce, per l'incoscienza di molti Comuni della Provincia, alla dignità ed al funzionamento della civile Istituzione; e nuoce sopratutto alla libertà e alla dignità dei titolari, molti dei quali oggi debbono compiere il non gradito incarico di sollecitare i comuni sordi, sollecitazione che è immaginabile debba assumere tutta la parvenza, al cospetto di coloro che hanno gretto lo sguardo di un tornaconto personale.

Se la Provincia crede, come non v'ha dubbio, che la Cattedra risponda ad un interesse agricolo indeclinabile, ne avochi il funzionamento: è pur questo il lodevole criterio da essa costantemente seguito, in fatto di opere pubbliche di supremo interesse provinciale.

Reso provinciale il funzionamento della Cattedra, tutti i Comuni saranno tenuti al pagamento della sovraimposta: cesseranno, allora gli enigmi e pure le umilianti esortazioni, ovvero gli irrazionali e dannosi ostracismi; più liberamente i titolari esplicheranno la loro missione benefica; sicuro e piano diverrà l'allargamento, che consentaneamente ai nuovi bisogni assolutamente s'impone, delle Sezioni esistenti in un numero maggiore di esse.

(*segue la firma*)

Per una condottura elettrica.

ESPIGI ci invia da Roma in data 14:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione terza, nella sua seduta di ieri 13, ha dato parere favorevole allo schema di convenzione per l'attraversamento al km. 1 più 673 della ferrovia **Spilimbergo - Gemona** di una condottura elettrica concessa al signor Mongiat.

Un prestito al Comune di Attimis

Espigi ci invia da Roma in data 13:

Con recente decreto reale, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di **Attimis** un prestito di L. 23.000 per la costruzione ed ampliamento di cimiteri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito dell'incendio di cui vi ho parlato, si lamenta la pessima conservazione delle pompe del comune e dei relativi accessori; nonchè la insufficiente direzione nell'opera di spegnimento.

Riesce dannosa la circostanza che le pompe non siano poste in luogo centrico e sempre pronte per ogni eventuale disgrazia, e che le gomme aspiratorie spandino.

Sarebbe cosa necessaria che i pompieri venissero di quando in quando esercitati e rinumerati più lautamente; e doveroso ancora per il comune, di pensare (ora che la città viene allargandosi) ad un maggior rinforzo di macchinari.

Il servizio poi sta più nelle mani del popolo inespertò che in quelle della benemerita, delle guardie di finanza e comunali, ecc., dimodochè s'ingenera una vera confusione e s'incaglia l'opera di soccorso.

Confidiamo che i preposti all'amministrazione Comunale converranno della necessità di istituire un servizio fra gli incendi più pronto e regolare.

Unione agenti. — Venerdì l'assemblea dei soci è convocata per l'approvazione del bilancio 1912 e per la nomina delle cariche sociali.

LATISANA

I commoventi funerali d'un giovine.

(*Ritard.*) — Oggi nel pomeriggio in forma solenne seguirono i funerali del compianto giovane Angelo Bertotto rapito a soli 22 anni da malattia che non perdona. Vi parteciparono tutta la gioventù ed amici Latisanesi, che il povero estinto per il suo affabile e dolce carattere s'era meritata l'estimazione generale.

La sua dipartita riuscì oltremodo dolorosa anche poichè egli era il sostegno della famiglia composta di altri sette fratelli più giovani di lui rimasti orfani poco tempo fa del padre e della madre che morirono colpiti dallo stesso morbo. Quanto strazio in quella povera casa!...

Con gentile pensiero i macellai locali e quelli di San Michele al Tagliamento in unione ad altri amici, per iniziativa di Giovanni Piccolo offrirono una splendida corona in metallo colla dedica «I tuoi amici». Oltre 320 le torcie e le firme apposte in appositi albi.

Il mesto corteo preceduto dalla croce e dai Sacerdoti coll'Ab. Mons. Masini partendo dalla casa in Via Ex Ospitale attraversò via Vittorio, Piazza XX Settembre, Piazza Garibaldi, Piazza del Duomo ove il pubblico all'entrata della salma in Chiesa si schierò con ordine e devozione al suo passaggio. La bara era seguito da oltre 8 corone in metallo e fiori freschi inviate dalla nonna Elisa, dallo zio Edoardo-Elodia, dai fratelli, dai cugini e dai vicinanti di casa.

Partecipò ai funebri il corpo bandistico locale, coadiuvato da altri due suonatori e dal M.o Bortoluzzi della banda cittadina di San Giorgio di Nogaro.

Terminate le esequie il corteo si ricompose dirigendosi al Cimitero ove il popolano Alessandro Gaspardis disse brevi parole prima che la salma fosse calata nella fossa, commovendo i presenti fino alle lacrime.

Alla direzione dei funerali stava il sig. Vittorio Cos assistito dai bravi giovanotti Giuseppe Cagudini, Giuseppe Matassi, delle signore Caterina Zoccolo, Argentina Minutello in Moro che si fece onore per l'ordine, il decoro e rispetto con cui i partecipanti presero parte alla mesta cerimonia.

Crediamo doveroso encomiare il sig. Vittorio Cos, per l'opera disinteressata da lui prestata per avere anche raccolte L. 72.20 offerte da parecchi signori, artisti, contadini locali per far fronte alle spese dei funerali data la notoria povertà dell'estinto.

Ecco il resoconto della spesa:

Per la banda in luogo di L. 35 come era stato da principio stabilito si devolsero L. 50. Bicchierata offerta alla stessa nell'esercizio «all'Americano» 8.40, Spese diverse 6.40. Erogate a beneficio della Casa di Ricovero Umberto I.o 10. Totale L. 74.80 cioè L. 2.60 in più rimesse dallo stesso

Il sig. Cos a nome della famiglia porge sentite grazie a tutta la cittadinanza.

CORNO DI ROSAZZO

Consiglio comunale — 14. Il Consiglio comunale nella sua riunione di ieri:

1. Accolse la domanda del sig. Alessandro Macorig per affranco di un livello.
2. Assunse la spesa per l'impianto telefonico, con riserva che la tariffa per le comunicazioni con Cividale non superi i 35 centesimi.
3. Deliberò l'allargamento della strada nei pressi della Casa di Ricovero, accettando l'offerta de signor Cabassi geom. Secondo che cede senza compenso il fondo relativo.
4. Approvò il riatto del muro di cinta del piazzale annesso al municipio.
5. L'assunzione della spesa per la riparazione dell'orologio pubblico.
6. La contrattazione di un mutuo di L. 9000 con la Cassa di Risparmio di Udine.
7. Il contributo di L. 15 a favore del Consorzio Agrario di Padova, per la lotta contro l'afta epizootica.
7. Un sussidio per la mostra bovina di Cividale del settembre pross. vent.

In seduta privata poi nominò a pieni voti il sig. Serra Claudio segretario del comune, riuscito primo nella graduatoria, del recente concorso.

Il sindaco cav. dott. C. Perusini, prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, commemorò con elevate parole il sig. Domenico Visentini, già assessore supplente, morto nello scorso anno; e fu deliberato di indirizzare alla famiglia una lettera di condoglianze a nome dell'intero consiglio.

S. GIOVANNI MANZANO

Echi della festa ai Reduci

Il comitato per i festeggiamenti ai reduci ed il Sindaco signor cav. Molinari Desiderio ringraziano vivamente l'intera popolazione del Comune che con alto patriottismo volle rendere solenne e grande la dimostrazione di gratitudine e riconoscenza all'esercito vittorioso in Libia.

E tali ringraziamenti inviano particolarmente all'Ill.ma Famiglia del co. cav. D.r Brandis Enrico per l'interessamento preso in questa fausta ricorrenza mettendo a disposizione del Comitato un ampia sala per il banchetto ai reduci.

Ringraziano altresì con tutto l'animo il Clero che con vivo sentimento d'amore alla Patria cooperò alla riuscita dei festeggiamenti, e tutte le signore e signorine che vollero prestare la loro opera gentile e disinteressata per confezionare bandiere e fiori per la circostanza.

Di questi è il piacere di comunicare il nome: Signore: Traldi, Molinari, Olmo Piccoli, Bosco Giorgina ved. Costa, Bigozzi Mira, Michelini Maria, Cossettini, Mattioni Elisa, Liberale, Crucil Ceccotti, Pizzolini, Bevilacqua; signorine: Bosco Irene, Braida Sofia, Picecco, Todon, Maurig, Comin, Tonero, Don, De Marco, Braida Adele, sorelle Cavassi, Falzoni, Revignani e Braida Elena.

—

Oltre i telegrammi e le lettere di adesione di cui è cenno nella corrispondenza di ieri pervenne il seguente dall'onorevole Deputato del Collegio Barone Morpurgo.

«*Ill.mo Signor Sindaco,*

S. GIOVANNI MANZANO

Gratissimo pensiero gentile partecipo col cuore alla patriottica solenne dimostrazione inneggiando ai valorosi nostri soldati auspicando sempre crescente grandezza d'Italia.

Dò anche notizia del telegramma che S. Maestà à oggi fatto pervenire all'Ill.mo sig. Sindaco in risposta a quello spedito domenica e del quale venne data lettura durante il banchetto.

«*S. Maestà risponde con vive grazie alla cortese patriottica Manifestazione di cui Vossignoria si è resa interprete.*

CORDOVADO

Concerto della Banda Cittadina. Domenica la banda cittadina, nella piazza Marzin, svolse un programma ascoltato da un colto e numeroso pubblico riscuotendo i più valorosi applausi. In tale occasione l'egregio dott. Gino Marzin offrì ai filarmonici focaccia e vino squisito. Abbia egli i ringraziamenti dei bandisti.

Ricordiamo che questa banda, nella precedente domenica fu chiamata a Meolo in occasione della festa per i reduci della Libia. Anche là, essa si fece onore: il programma fu apprezzato dal pubblico intelligente, anche per la perfetta e colorita esecuzione; così che la banda meritò ed ebbe frequenti, vivaci applausi. Terminato il programma il corpo musicale fu chiamato nella sala Municipale di Meolo, e l'egregio Direttore didattico del luogo, a nome delle Autorità locali e del Comitato rivolse al Corpo Musicale parole di vero affetto, rinnovando la sua ammirazione per la bravura dell'intero corpo bandistico e congratulandosi specialmente col m.o G. B. De Vittor.

Ci uniamo in queste lodi al paziente ed ottimo istruttore maestro G. B. De Vittor ed ai bravi filarmonici, congratulandosi con la presidenza dei filarmonici, che vede così bene coronate le sue premure.

GEMONA

Il morbillo. — In questi giorni si sono già verificati parecchi casi di morbillo. La malattia fa purtroppo continui progressi e si presenta in forma alquanto maligna. Oggi l'ufficiale sanitario dott. Milani ha visitato le scuole e pare sia per decidere la chiusura di queste, per misure igieniche.

Mancano i carabinieri — La stazione dei carabinieri di Gemona è una delle più importanti, sia per la vastità del territorio in cui è compresa la sua giurisdizione sia pel numero della popolazione. Dovrebbe avere sempre per l'organico sette uomini comandati da un maresciallo maggiore. Attualmente gli uomini sono quattro, compreso il comandante in capo, chè è un semplice appuntato!

SPILIMBERGO

La partenza del IV. Genova. Dopo alquanti giorni di residenza tra noi, ieri faceva ritorno a Pordenone il IV.o Genova.

La truppa assieme a quella del nostro presidio eseguì nel nostro campo di tiro a segno le lezioni di tiro collettivo.

La nostra cittadina in questi giorni, grazie al nuovo contingente di truppa era animatissima, ed i soldati furono, come sempre, bene accetti.

Numerosi gli ufficiali. Assieme ai due Generali Pirozzi e Mussolin essi furono ospiti graditissimi, e in questi giorni alloggiarono all'Albergo alla Rosa, ove il bravo sior Piero nulla trascurò per far gratito il soggiorno agli ospiti riportando gli elogi degli ufficiali superiori, per il buon servizio di mensa.

Nel secondo anniversario dal trapasso d'una creatura gentile ed eletta.

Oggi compiono due anni dalla morte di Margherita Pecolli, una giovinetta che aveva già dato vividi raggi di operosa bontà e di squisitissimi sensi artistici. Musica, poesia, pittura, persino modellazione tra le arti nobili, e tutte le gentili piccole arti donnesche, l'avevano cultrice appassionata e intelligente; e l'anima sua vibrava per tutti i sentimenti, per tutte le cose che danno alla vita consolazioni, che alla vita portano qualche raggio di letizia.

L'anno decorso, ricordando taluni tratti caratteristici della sua troppo breve esistenza e pubblicando talune delle poesie dialettali ch'ella veniva in talune occasioni ricamando con tanta grazia, dicemmo che Margherita Pecolli fu *mente* di *luce* e *cuore d'amore*.

Oltrechè i saggi poetici che di lei ci rimangono, lo prova la costanza del ricordo affettuoso in quanti la conobbero — lo prova sopratutto il fatto che intorno a lei si era venuto formando un piccolo circolo di altre gentili, che irradiate da quella luce e da quell'amore, coltivano anch'esse le medesime arti, s'infiammavano anch'esse ai medesimi sentimenti di bontà soccorritrice, di alterezza nazionale, di affetto nostalgico per la dolce terra natia.

Potemmo leggere alcune delle poesie che tra la buona Estinta e le più intime di quel circolo gentile si scambiavano. Le rispondeva p. es. una cugina, da Venezia:

Al leve te matine nuvolade
Al leve il treno e mi portave vie;
Udin sparive te malinconie
e il sorelt furlan no 'l mi à bussade

Intor, cumò, la gnott e' jè colade:
sore l'aghe un feral al fas la spie,
une gondule scure e' sbrisse vie,
e' mur lontan pe' gnott la serenade.

L'aghe che batt la ghase sott di me
sanglozee simpri, e iò la sint vat;
besole alore anghe iò vai cun jè

Ma il dolor mi confuarte in chest prin di
un biglietut c' a l'è rivad par me.
Oh benedete, vo che mi amais cussì !...

E avevano formato quasi una piccola Arcadia, e ne imitavano l'esempio scegliendo per ciascuna un nome... accademico: ella restava *Margarite*, in omaggio al fiore omonimo: altre, si chiamavano, *Edare*, *Griult*... Ora, quel piccolo mondo è disperso: taluna delle gentili è lontana, e Lei che n'era il centro luminoso, la luce, si è spenta!

Il «Griutt» il «piccolo grillo» che univa anch'esso il canto al coro delle umili poetesse friulane nascoste, da Napoli dove ora si trova, ci manda, appunto per il mesto anniversario d'oggi, i versi accorati che qui ci onoriamo di pubblicare.

Nel secondo anniversario della morte di Margherita Pecolli per memoria, per rimpianto, per dolore. La sua Maria.

Par te, Margaritute.

O lus come di stele che tu vas
Zirand intor di me,
Oh torne a jessi, Margarite me,
In te sere che tâs...
Oh torne a jessi blanghe e picinine,
O ghare lus di stele ..
Oh torne a jessi, Margarite biele,
Margaritute buine !
L'è bessol el Griutt...: no son ghampanis
Te sere, Margarite ;
No son vilotis, cà, nè monts lontanis
Pal Griutt, Margarite...
Sol in che lus come di stele, al è
Siarad dutt il Friul.
E zire e zire e zire intor di me
Co sol plene di dul...
Permiti stele! Oh dami l'ilusion
Di ghald tal So cur,
Là che dutt il Friul l'ere in preson,
In che lus senze scur...
Margaritute, o voress vè, par Te,
Tante fuarze di ghant,
Voress ghantà sol par ghantati Te,
Dal To Friul l'inghant.
Voress uni t'un ghant, t' une vos sole
L'infinide armonie
Di chest Friul c'al par plen di magie,
C'al par un ghant c'al svole...
Siard t'un ghiant i siei glazars, i bosche
Floris di ciclamins...
E dugh i pras cumò di violis fosce,
E i riui cristalins,
E odor di fen, e Ave Maris lontanis
Sore - sere, in campagne...
La musiche divine des ghampanis
A nissune compagne...
E la fieste dal mai, e l'armonie
Imense di avostans
Te lune plene... e la malinconie
Dolze dal di dai Sans...
E l'aur ch'al pluv di otubar, e la pâs
Dai trois fra i ghestenars,
Quand che tornin gharias di fen i ghars,
E la campagne e' tâs...
O Margarite, dami un ghant par te
Dami un ghant che nol mur,
Anime dal Friul, grand come Te
Come Te biell e pur...
Un ghant di che chei van tal cur de int
Tes vilis, tes citâs,
Di chei che el frutt dal nono vegho al sint,
Che no son mai passâs.
Un ghant di chei che vivin come el mond,
Come un lusor di stele...
Che stele al ere chell To cur profond,
Margaritute biele...
Un ghant ch'al vivi come la Poesie,
Tu che Poesie tu jeris,
Ch'al suni in cur come l'Ave Marie
Te dolcezze des seris...
E di alore a la To Mame che vai,
Siarade in tal so dul:
« La To Margaritute no mur mai,
Che je el ghant dal Friul... »

El to Griutt.

VILLA SANTINA

Un'ultima risposta

Riceviamo, con preghiera di pubblicare, la seguente:

All'anonimo prete di Villa Santina, che non si fa scrupolo di cambiare il significato delle mie parole, sia pure torcendole a peggior senso contro sè stesso, per trarre motivo alla sua nuova sconnessa sfuriata, pubblicata sul «Corriere del Friuli» dell'11 corr. risponde semplicemente che non intendo di seguirlo sulla via del pettegolezzo e della personalità, ove egli si voltola così voluttuosamente, e che sono invece sempre pronto alla pubblica e serena discussione obbiettiva, che astragga dalle miserevoli bizze, e miri alla pura critica delle cose pel bene del paese, che solo interessa il pubblico, ed al quale sempre, saldamente, nonostante la montata inconscia bufera dell'impopolarità, attenderò con tutte le mie forze, e senza *paura* delle cattive lingue. *M. Renier*

CODROIPO

Buona usanza — Offerte fatte alla Congregazione di Carità: in morte di Amalia Sacchetto il sig. Cigaina Guido L. 1, dott. Gino Dianese R. pretore 2, avv. Otello Rubbazzer 2, Pittoni Giacomo 1, Dorotea Quintino 1, Menini Giacomo di Gottardo 2, cav. Ugo Luzzato 5, De Campo 0.50, spett. famiglia Anzil 2, Polano Antonio 1.

Offerte fatte all'erigenda Infermeria: in morte di Amalia Sacchetto sig. Zanelli dott. Ugo L. 2, Querini Vittorio 0.50, Antonio Pradolini 1.

Offerte fatte all'erigenda Infermeria: in morte di Comisso Sante, Antonio Pradolini L. 1.

Offerte fatte al Patronato Scolastico: in morte di Amalia Saccetto, Ghirlanda Domenica 0.50, Luraschi Giuseppe 1, Giuseppe Toso 0.50, spett. famiglia Minciotti 0.50.

Offerta fatta al Patronato Scolastico in morte di Sante Comisso: Ghirlanda Domenico 0.50.

SACILE

Per l'ex Teatro Sociale. — In seguito a circolare inviata dal Camitato liquidatore dell'ex Teatro sociale, ai singoli soci, rinunciarono ai loro diritti colla speranza che il fabbricato venga quanto prima adibito a sede Municipale i signori: G. B. Sartori, fratelli Zancanaro, Antonio Balliana fu Giovanni, famiglia Zuccaro, famiglia Fabroni, Adolfo Sartori, Cesare Canè. Giova sperare che altri seguano il lodevole esempio.

Compagnia Fumagalli. — La celebre Compagnia Fumagalli col direttore e colla prima attrice Teresa Franchini darà sabato 19 al Politeama Zancanaro la «Cena delle beffe» di Sem Benelli e la domenica «La piccola cioccolataia di P. Gavault.

1. Maggio. — Il Consiglio Direttivo dell'Operaia locale, solennizzerà il 1.o Maggio riunendosi a banchetto.

PORDENONE

L'assemblea costitutiva della Società del nuovo teatro.

(Per telefono). — Ieri sera alle 21 in una sala dell'*Hôtel Central* fu tenuta l'assemblea dei soci della società del nuovo teatro per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1.o Discussione e approvazione dello Statuto e firma dell'atto costitutivo della Società. 2. Nomina dei soci amministratori.

Presiedeva il cav. uff. Riccardo Etro, erano presenti una ventina di soci rappresentanti 45 azioni sottoscritte. Presenziava anche il progettista del nuovo teatro architetto prof. Valle.

Il presidente cav. Etro aperta la seduta dice che il Comitato nominato dall'assemblea del 21 novembre 1912 ha dato corso alle deliberazioni allora prese commettendo i lavori relativi alla sistemazione del terreno ceduto dal comune, procedendo ai pagamenti dei contratti conclusi e provocando la fusione fra i membri con gli elementi del Teatro Sociale.

In prosecuzione del mandato avuto si stava per decidere in merito allo allogamento della costruzione del nuovo Teatro ma il Comitato preoccupato dalla responsabilità che stava per assumersi credette opportuno richiamare perciò dai soci una delega speciale nei limiti della cointeressenza da ciascuno di essi assuntasi. Conseguita tale delega il Comitato sarebbe proceduto all'appalto dei lavori di costruzione del teatro nuovo e avrebbe chiamato i soci all'approvazione dello Statuto Sociale intendendo restare al suo posto fino al completo svolgimento del programma. Senonchè alcuni soci si rifiutarono di firmare la delega ad essi presentata così il Comitato non intendendo assolutamente di assumere responsabilità oltre il mandato avuto ha invitato tutti i soci alla discussione e alla approvazione dello Statuto e alla firma dell'atto Sociale.

L'ing. Querini espone il piano finanziario.

I soci sono 61; il capitale sottoscritto ammonta a l. 227300 più lire 1500 d'interessi attivi, complessivamente quindi lire 228800; l'area fabbricabile è del valore di lire 35 mila; cioè costo del terreno lire 13 mila e imbonimento lire 22 mila.

Per la costruzione del teatro sono preventivate lire 193800 così ripartite: Fabbricato lire 150 mila; decorazioni 4 mila; impianto elettrico 5800, poltrone 1700, scanni 1200, palchi 4680, mobili atrio lire 500, camerini 700, tendinaggi 400, calorifero 9000, pozzo artesiano 2000, orchestra 300; spese generali lire 12000.

F. Asquini giudica modeste le spese preventivate.

Il Presidente assicura che il nuovo teatro riuscirà migliore che il teatro Sociale di Udine.

L'ing. Querini dice che conterrà 1200 spettatori e che risponderà a tutti le esigenze artistiche e d'ordine pubblico. Ma il lusso eccessivo sarà sacrificato.

L'avv. Rosso raccomanda che si concluda un contratto a *forfait* con l'impresa assuntrice del lavoro e che sieno escluse in via assoluta spese addizionali.

Parlano poi il cav. Cossetti, l'avv. Querini. Questi vorrebbe si stabilisse il costo del teatro dopo completato ed esprime il dubbio sulla possibilità che qualche socio si faccia moroso.

Data infine lettura dell'atto costitutivo della Società e dello Statuto dopo ampia discussione sono entrambi approvati a voti unanimi. Si passa quindi alla nomina degli amministratori e riescono eletti i sigg. Luciano Galvani, Domenico Spernari, Riccardo Etro, Pietro di Montereale, Battista Poletti.

I soci firmano l'atto costitutivo a rogiti dal notaio Tomaselli. La Società pel nuovo teatro è così legalmente costituita e quindi l'assemblea si è sciolta alla 1 di stamani.

Fallimento. — Con sentenza di ieri dietro ricorso della Ditta Donati e figli Torino il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Tomè e Fogolin di S. Vito al Tagliamento. Giudice delegato avv. Foà, curatore provvisorio avv. Franceschinis. Prima adunanza dei creditori 2 maggio, termine utile per la presentazione dei crediti 13 maggio; chiusura del verbale di verifica 30 maggio.

Una gita dei nostri ciclisti. — L'*Unione ciclistica* ha indetto per domenica 20 corr. una gita a Oderzo in occasione delle corse che colà si terranno.

La partenza della I.a squadra seguirà dalla sede sociale alle ore sette mattina; la II. squadra partirà pure dalla sede sociale alle 12.30. Ritorno libero. Riunione a Oderzo alle 14 al Caffè Commercio.

Nel pomeriggio partirà per Oderzo un'automobile della Società servizio automobilistico pubblico. I soci che volessero partecipare alla gita con l'automobile bisogna che si prenotino.

Al campo militare d'aviazione 15. La nostra Scuola d'Aviazione Militare va assumendo sempre più maggiore importanza.

Anche oggi sono arrivati 10 ufficiali per conseguire il brevetto di pilota aviatore su Farman.

Vi è già la luce elettrica negli hanghar e nelle varie parti della scuola. Dei soldati poi lavorano alacremente, onde dare un delizioso sito agli ufficiali, nel preparare al campo un grazioso giardino.

S. MARTINO AL TAGL.

Al padre di un caduto in Libia. 15. Oggi, invitato, si portò a questo ufficio municipale il Del Bianco Pietro, di qui, padre del soldato Pietro, morto nell'ospedale di Bengasi, in seguito a tifo riportato in quelle terre, ove combattè da valoroso.

Presentossi per riscuotere l'indennizzo assegnatogli dal Governo in lire 600.

Ci volle la parola persuasiva del signor Sindaco. — espressa a sentimenti patri — per fargli accettare il denaro.

ENEMONZO

Ferimento involontario. — Il 14 corr. nelle ore pom. in abitato di Enemonzo, il muratore Toson Giovanni di Luigi. con maglio di ferro batteva un palo per conficcarlo nel terreno, rasentando il muro della casa. La moglie di lui, Toson Santa, teneva fermo il palo quando per disgraziato rimbalzo del maglio, cagionato dall'urto contro il muro, uno dei colpi cadde sulla testa della povera donna, che riportava una ferita lacero contusa al cuoio capelluto nella regione intraparietale, guaribile in dieci giorni. Venne subito medicata dal nostro diligente e zelante dott. Giov. Alpi.

TOLMEZZO

Per un ricordo al dottor Cominotti. — 16. Sotto la presidenza dell'avv. Candussio si è riunito iersera un gruppo di persone del paese le quali si sono costituite in comitato per tributare degne onoranze alla memoria del compianto illustre dott. Metullio Cominotti.

Fu stabilito nella riunione di aprire una sottoscrizione onde accogliere offerte per erigere alla memoria del chiaro Estinto una statua o una targa di bronzo.

Alla vedova sconsolata continuano a giungere da tutte le parti numerosissimi telegrammi di cordoglio: colleghi, amici, ammiratori del povero dott. Mettulio esprimono la loro partecipazione al lutto della desolata signora, al lutto di quanti a Tolmezzo conoscevano il dott. Cominotti. Alla lagrimata salma si preparano per domani grandiose onoranze funebri.

Desiderando un eccellente vino da pasto cent. 95 al fiasco servizio domicilio rivolgersi al Negozio Ligugnana.

Nuove vittorie nostre in Cirnaica.
Le gravi condizioni del Pontefice.
La fame nel Montenegro.

Il vittorioso assalto della colonna D'Alessandro a Benina

Le gravi perdite del nemico.

Bengasi, 15. — All'alba del giorno 13 il generale D'Alessandro mosse da Bengasi alla testa di una colonna mobile delle tre armi ed avanzò rapidamente oltre la linea dei nostri forti, occupando successivamente le due basi di Giok el Soghir e di Giok el Kebir situate rispettivamente a sei e ad otto chilometri da Bengasi. Quindi, superate le alture di Haffian, procedette contro il campo principale dei beduini a Benina, che attaccò risolutamente. Il nemico contrastò con vivacità l'avanzata delle nostre truppe lungo tutta la via, impegnando numerose forze provenienti da Benina e dai campi laterali, tentando sempre di contr'attaccare le ali. L'impeto ed il valore delle nostre truppe non gli dettero mai tempo di sviluppare questi attacchi; e dopo dieci ore di marcia in combattimento, il generale D'Alessandro potè prendere d'assalto il campo di Benina. I beduini, volti in fuga, si dispersero in varie direzioni, abbandonando alle nostre truppe vittoriose il campo e grande quantità di munizioni da fucile e da cannone, circa 400 casse, molte derrate, indumenti e materiale.

Alle ore 15.30 la nostra bandiera fu issata sul campo, che già era in preda alle fiamme. Le nostre perdite durante la giornata sono state di quattro morti e di 45 feriti; quelle del nemico: morti abbandonati sul campo 50, moltissimi altri trasportati insieme a gran numero di feriti. Vennero catturati circa 50 beduini. Il contegno delle truppe è stato ammirevole Il generale D'Alessandro e le sue truppe hanno passato la notte sul campo conquistato.

Interessanti particolari.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

BENGASI. Vi mando gli ultimi particolari della presa del campo turco di Benina. Pare che il presidio turco si componesse di 5 ufficiali turchi, 98 cannonieri e alcuni regolari turchi; arabi e regolarizzati arabi. Il comando era tenuto da un capitano turco, che ha diretto l'azione ed ora è rifugiato a **El** *Abian con tutti i suoi. La gendarmeria era formata di arabi regolarizzati.*

La fuga del nemico fu determinata dal nostro bombardamento. Alla prima granata lanciata sul paese, la guarnigione abbassò la bandiera e si diede alla fuga. Tutti quelli che rimasero in paese furono poi catturati.

I fuggiaschi spararono inocui colpi di fucile su l'avanguardia italiana.

I prigionieri da noi fatti sommano a 106; alcuni di essi vivevano tempo fa a Bengasi, ed erano alla spicciolata fuggiti dalla città. Il bottino di guerra fu enorme perchè Benina era il centro della resistenza turca. Furono trovati a migliaia sacchi di riso, zucchero, di caffè, di orzo; coperte, barracani, sciarpe; sapone profumato disciolto in grandi cantini. I nostri soldati se ne servono ora per lavarsi, scarseggiando l'acqua.

N. B. — A questo fatto d'armi, iermattina ancora ignorato, si riferiva il telegramma del tenente Locatelli al proprio padre, cav. Omero direttore della Banca Popolare: «*Salute ottima; morale altissimo*»; telegramma che ieri abbiamo pubblicato.

* * *

Notizie posteriori dicono che il generale D'Alessandro con parte delle truppe è rientrato in Bengasi. Il campo di Benina rimane presidiato da una altra parte delle truppe stesse al comando del generale Marghieri.

Al campo di Benina ieri causa lo scoppio di un nostro proiettile lanciatovi il giorno tredici e non esploso, morirono disgraziatamente un ufficiale e tre soldati e rimasero feriti alcuni altri soldati.

A Tolmetta prosegue lentamente, causa lo stato del mare, lo sbarco dei materiali e i lavori di afforzamento della base.

Vi furono anche due piccoli scontri nei quali i nostri misero in fuga i beduini.

Le gravi condizioni del Sommo Pontefice

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA, 16. Informazioni sempre più inquietanti sullo stato del pontefice, si sono diffuse all'alba tra il piccolo gruppo di giornalisti che fa la guardia al Vaticano. Nella notte, il dott. Amici ha riscontrato che la febbre continuava ad aumentare ed era giunta a 39 gradi. Le condizioni generali inoltre erano più gravi, data la irregolarità e la frequenza delle pulsazioni; e il respiro più affannoso.

Il pontefice rifiuta ogni cibo, ed essendo stato forzato a prendere un po, di latte, fu poco dopo assalito da conati di vomito. Sono poi apparsi dei fenomeni polmonari.

L'ultimo bollettino ufficiale portava questa frase: L'espettorazione è diminuita. Detta frase fu poi cancellata perchè la diminuzione di espettorazione, nelle condizioni attuali, significa che le forze sono diminuite e il cuore è più debole.

Alle 23 di questa notte, le sorelle Sarto e la nipote Gilda hanno lasciato il Vaticano e sono rincasate. Alla mezza notte è giunto dalla stazione il loro fratello Angelo, proveniente da Padova. Il povero vecchio era assai commosso. Egli, secondo le notizie apprese dai giornali, sperava di trovare il fratello migliorato, e avrebbe desiderato recarsi subito in Vaticano; ma ne fu sconsigliato, adducendo che data l'ora tarda, la sua improvvisa visita avrebbe prodotto troppa commozione in Pio X.

Intorno al letto del pontefice si svolge un pietoso dramma intimo. L'uomo colpito dal male si dibatte nelle più disperate emozioni. Al segretario cardinale Merry del Val che lo invita a chiamare un altro illustre clinico per un consulto e lo incoraggia e lo assicura che presto avrà ragione sul male, il Vegliardo non sa opporre un rifiuto; ma appena il cardinale è uscito dalla sua camera, egli chiama presso di sè monsignor Bressan e raccomanda che non si chiami nessun altro medico, raccomanda che non lo si martirizzi con nuove minuziose visite. E' rassegnatato alla volontà di Dio, e di tanto in tanto dalla sue labbra escono esclamazioni di mistico fervore Quando le sorelle entrano nella stanza, il Pontefice si lascia trasportare dalla commozione e piange.

—

Un telegramma dell'Adriatico, delle 2.10 di stamane, dice che il Pontefice non può avere espettorazioni così che, temesi possa rimanere soffocato.

L'armistizio fu firmato?

Un telegramma da Costantinopoli all'Agenzia Havas di Parigi annunciava ieri che fra i belligeranti era stato firmato un armistizio di dieci giorni, a partire da lunedì alle ore 12. Fino a lunedì sera, però, non si era avuta conferma ufficiale. In cambio, si leggono telegrammi che parlano di pace: da Costantinopoli, al «New York Herald» di Parigi, secondo il quale la Turchia avrebbe ordinato ai suoi delegati di firmare immediatamente i preliminari di pace colla Bulgaria; da Sofia, alla «Neue Freie Presse», secondo il quale la Bulgaria, disgustata, indignata con gli alleati che tenderebbero a tirar in lungo, è quasi disposta a concludere con la Turchia ma pace separata.

Secondo il «Gaulos» di Parigi, si tratterebbe, per adesso, di un armistizio fra turchi e bulgari semplicemente per quel che riguarda la linea di Ciatalgia, mediatrice la Russia cui sarebbe riuscita ostica una marcia dei bulgari su Costantinopoli. Comunque, la pace sembra vicinissima. Parecchi sintomi confortano a sperarlo.

Il grandioso dramma di Scutari
Il Montenegro non cederà a nessun patto!

VIENNA 15. — L'«Extrablatt» ha da Cettigne: Il giornale ufficiale scrive, fra altro: «Il Montenegro non cederà a nessun patto nella questione di Scutari. Noi abbiamo già dichiarato ripetutamente che vogliamo morire piuttosto che rinunciare a Scutari.

Senza Scutari il Montenegro morrà, ma morrà con onore !».

Secondo notizie giunte ai circoli, ufficiali, intorno a Scutari sarebbbe stato ripreso il bombardamento.

Frattanto, si patisce la fame!

Fuggiaschi da Scutari narrano che la miseria fra la popolazione cristiana della città raggiunge un grado estremo. Parecchi sono già morti di fame; altri si cibano di farina fatta con seme di lino, di erbe.

In tutto il Montenegro regna una carestia di viveri tale, che nei villaggi donne e fanciulli giacciono per le vie estenuati dalla fame.

Non v'è più bestiame, nè grani, nè patate da seminare: tutto è stato consumato durante questo terribile inverno, Molte donne e fanciulli vanno a mendicare nei villaggi austriaci di confine.

Gli incidenti franco-germanici

Abbiamo accennato ieri all'incidente dei tedeschi insultati e percossi a Nancy. Di esso, si occupò il Reichstag, e perfino Ledebur, uno de capi socialisti al Parlamento tedesco, disse che, se gli avvenimenti si svolsero come furono narrati, il governo tedesco dovrà provvedere perchè la Francia dia una corrispondente riparazione.

Sono già iniziate, da parte della Germania pratiche diplomatiche. Il Governo della Repubblica, per avere un rapporto più sicuro, mandò a Nancy il consigliere di Stato Angier, perchè stenda un particolareggiato esauriente rapporto.

Assassinato perchè italiano.

Trieste, 16. — Iersera a tarda ora fu arrestato lo sl veno Giacomo Kriscialc perchè autore di omicidio. Egli uccise il barese Leonardo Cassano con una tremenda coltellata dicendogli: Prendi porco di un italiano.

L'assassinio fu perciò motivato oltrechè dalla brutale malvagità anche da odio di razza.

Notizie in breve.

— Nel Belgio, lo sciopero generale è in pieno vigore. Si calcolano a 350000, gli scioperanti finora, nulla di grave vi è accaduto.

— A Vienna, sono stati condannati: a due mesi, Deberti e a 1 mese Benassich, giornalisti, accusati di tentato oltraggio all'onore degli ufficiali: e ciò inseguito a scritti polemici in seguito a dimostrazioni avvenute in quel Politeama Ciscutti.

Com'è noto, tali dimostrazioni cagionarono il bando dell'impresario Alessandro Bolzicco, udinese.

CRONACA CITTADINA

La fiera di San Giorgio.

Domani si inizierà la tradizionale fiera di S. Giorgio. Sotto la loggia Municipale da ieri è cominciata l'esposizione di carrozzeria.

Finora si è avuta dai seguenti prenotazione di posti di scuderia:

Bertoncin Angelo di Cordenons, Dalla Costa Amministrazione Luppis, Biasotti (anzi Franchi) Domenico, Marchese Mangilli di Flumignano, Cosolich Carmelo di Gradisca, Cosulich Pompeo di Codroipo, Pietro Vigna di Torre di Zuino, Curtolo Carlo di Cimetta. Rizzani cav. Leonardo di Biancada, Zongher Filippo di Gorizia, Colautti, Castellani Giacomo di Venzone, Gropp Marco di Cividale, Olivo Gino di Palmanova, di Montegnacco Italico di Tricesimo, Domenis Giuseppe di S. Pietro al Natisone, D'Andrea Antonio di Pordenone, Ciubei Giuseppe di Gorizia, Adami Lorenzo di Montebelluna, Bellavitis e Marson di Sacile.

Altri però manderanno la loro adesione entro oggi.

Per la corsa di resistenza. — Il Comune di Codroipo (Giunta Municipale e uno speciale Comitato di cittadini, d'accordo) ha stabilito di assegnare due premi per la corsa di resistenza che seguirà sabato 19 andante.

Lo spettacolo ippico

Ecco il programma dello spettacolo ippico che si avrà domenica in località Planis e per il quale sono stabiliti premi oggetti al 1.o, 2.o, 3.o.

Oggetti ricordo al 4.o, 5.o, 6.o, 7.o, 8.o, 9.o, 10.o.

Il percorso di m. 1500 circa, sarà tracciato da bandiere — Fronte ostacoli m. 15. — Tempo massimo minuti 4.

Ostacoli nell'ordine di percorso

Siepe m. 1.10. Staccionata su arginello 1. — (0.50 arginello — 0.50 staccionata). Chiusura campestre 1. Fence 120 (fosso m. 1 — siepe m. 1.20). Staccionata 1. Muro di mattoni 1. Palizzata 1. Gabbia di siepi 1.10 più 1.10 (m. 8 fra le due siepi) Chiusura campestre 1. Cancello 1. Riviera 3.

Ostacoli semifissi

L'abbattimento totale o parziale dell'ostacolo sarà penalizzato con la perdita di un punto.

Ogni quattro secondi di ritardo, oltre il tempo massimo, un punto di penalità.

Tre rifiuti o tre scarti allo stesso ostacolo, cavallo fuori gara.

Classificazione finale su due ostacoli

1. Barriera inclinata e siepone (gate americana) — Barriera a 1.20 rialzabile di 10 in 10 cm., siepone inclinato m. 1.10.

2. Riviera m. 3 allargabile di 50 in 50 cm.

Entrano nella gara finale fra loro sui due ostacoli suddetti i primi dieci cavalieri o più, in caso di parità di punti, che hanno minor numero di penalità nel percorso. Ai concorrenti verranno assegnati nei due ostacoli di gara decisiva:

3 punti ostacolo superato senza errore. = 2 punti ostacolo abbattuto di posteriore. — 1 punto ostacolo abbattuto di anteriore.

Sono ammessi un rifiuto od uno scarto senza abbattimento di ostacolo.

Il 2.o rifiuto da 0 punti all'ostacolo rifiutato.

Dopo il primo salto di gara decisiva i maggiori punti riportati nella gara decisiva e le minori penalità incorse nel percorso serviranno alla giuria per la classifica.

I cavalieri a punti pari concorreranno fra loro per l'eliminatoria.

A richiamo di campana il concorrente dovrà ritirarsi.

La giuria, seduta stante, prenderà tutte le deliberazioni non contemplate nel presente programma.

Dette deliberazioni sono inappellabili.

Dato il carattere privato della riunione non vi è tassa d'iscrizione.

Iscrizioni aperte a Ufficiali e Gentlemens che si prega siano inviate non più tardi del mezzogiorno del 19 aprile.

Per le scuderie e le iscrizioni rivolgersi al cav. Ragazzoni rag. Giovanni, Municipio di Udine.

Nella stessa occasione vi sarà una gara di pattuglie a ostacoli. Comincierà alle 8.30 la pattuglia del Monferrato, alle 9.30 quella di Saluzzo, alle 10.30 Genova cavalleria e lancieri Novara.

Associazioni Impiegati civili. Domani alle 20.45 vi sarà un trattenimento all'associazione impiegati civili. Si terrà una conferenza con proiezione: Sui colli e sui monti del Friuli, detta dal chiarissimo prof. dott. Giulio Cesare. Chiuderà il trattenimento due assoli di violino con accompagnamento di piano.

Promozione. Il concittadino Giuseppe Cloza sottotenente di complemento da molti mesi in Libia e presentemente ad Homs è stato promosso effettivo per merito d'esami, essendo riuscito il secondo nella graduatoria degli ufficiali.

Al distinto giovine congratulazioni e auguri.

Venticinque aranci finissimi per lire una all'emporio Ligugnana.

Comitato promotore del nuovo Teatro. — Ieri, convocato dall'on. Morpurgo, si è riunito il Comitato promotore del nuovo Teatro. Esso, preso atto con soddisfazione che il Consiglio Comunale approvava le proposte dell'on. Giunta e che la sottoscrizione è arrivata a circa 360 mila lire, deliberava di continuare a raccogliere adesioni, di attendere la seconda deliberazione del Consiglio comunale e l'approvazione dell'autorità tutoria prima di convocare l'assemblea degli azionisti, di ricevere i progetti che gli pervenissero per il costruendo edifizio onde esaminarli a suo tempo e fare proposte all'assemblea ed ai rappresentante del comune.

Il Comitato ha espresso, intanto, il parere che il Teatro dovrebbe essere capace di circa 1800 posti, tutti a sedere, ed aver due ordini di palchi, un anfiteatro sopra i palchi con ingresso comune agli stessi ed alla platea, ed una grande galleria, sopra l'anfiteatro, con entrata e scale separate. Il fabbricato dovrebbe contenere anche una grande sala per concerti, conferenze ecc.

Opinò il Comitato promotore di lasciare liberi gli architetti, i quali intendessero di presentare progetti, di estendere oppur no, a loro piacere, la platea sotto il primo ordine di palchi.

La spesa complessiva, area non compresa, dovrebbe aggirarsi intorno alle lire 400 mila.

Gioco del calcio Domenica a Padova si sono incontrate le prime squadre del Petrarca F. B. C. e dell'Associazione del calcio di colà per il campionato Veneto Emiliano di promozione.

Si contendono il titolo di campione di II. categoria, oltre alle 2 suddette società, anche la nostra giovane Associazione del Calcio. La partita di domenica segnò la netta superiorità del Petrarca F. B. C. che vince l'avversaria per 6 punti a 0.

Domenica 20 corr. s'incontreranno sul nostro campo di Via Dante la squadra Udinese e la vincitrice di domenica. La partita riuscirà oltremodo interessante, dato l'impegno col quale giuocheranno le due squadre.

La gara si svolgerà con qualunque tempo. Sappiamo poi che a tutte le signore e signorine che assisteranno, dai primi posti, alla partita, sarà regalato, dai giuocatori, un mazzolino di fiori.

Concerti di antica musica corale italiana. Il 18 corr. dunque al Teatro Minerva di Udine sotto gli auspici della Società Orchestrale «Giuseppe Verdi» e ai 19 al teatro Sociale di Cividale avremo dei nuovi e raramente preziosi avvenimenti artistici. Una eletta schiera di cantori d'ambo i sessi della Società Corale Teatrale di Trieste eseguirà un riccò programma di cori dei secoli XV e XVI opere geniali di un Monteverdi, d'un Palestrina, d'un Vecchi, d'un Luca Marenzio e d'altri autori.

Sono madrigali e si freme dentro un dramma o un forte episodio lirico, quando vi si spiega un'intiero quadro polifonico della natura; sono frottole e vi gorgheggia la più schietta galezza o la satira più graziosa; Francesco Petrarca canta con mesta dolcezza nella polifonia di Luca Marcuzio o un brano del «Passio» assurge per l'arte sovrana del Palestrina, alle vette della più potente tragedia.

In tutti questi capolavori si ritrange radiosa la luce del Rinascimento e rinascimento può dirsi anche l'opera dedicata dai cantori triestini e dal loro maestro Romeo Bartoli a queste elettissime forme che sono una fulgida gemma nel serto glorioso dell'arte musicale italiana.

I teatri di Udine e Cividale non avranno mai gioito di tanta bellezza e i cittadini che vi accorreranno in folla possono fin d'ora cullarsi nella lieta certezza di assistere a una sorpresa, che li farà scattare in preda al più schietto, al più profondo entusiasmo.

Nel mondo burocratico.

ESPI ci manda da Roma in data 14: Furono trasferiti gli alunni nell'Amministrazione provinciale del Ministero dell'interno: Antonio Duprè, da Sassari a Tolmezzo; Carlo Marcotti da Tolmezzo ad Udine.

Tomasini Marco, applicato di 1.a classe nell'amministrazione sopra indicata, da Venezia a Pordenone;

Tonello Ernesto, applicato di 3.a classe da Pordenone a Venezia.

Masetto Giov. Battista, sotto ufficiale nelle guardie di città è stato nominato applicato di 3.a classe nell'amministrazione provinciale del Ministero dell'interno e destinato a Cividale.

Dal Prete Domenico, guardia di città scelta, è stata trasferita da Milano ad Udine.

Società Operaia. — Riunione della direzione. Ieri sera tenne seduta la direzione della Società Operaia. Aderì di partecipare all'inaugurazione della bandiera della consorella di Corno di Rosazzo. Stabilì di proporre in una prossima adunanza del consiglio, un sussidio alla Camera del lavoro. Di dar corso alle circolari sospese per l'inscrizioni alle assicurazioni popolari. Diede incarico all'ufficio sociale di far studi riguardo al servizio pensioni e contratto della Cassa di risparmio.

Imposizione di servitù. — Con decreto di ieri il prefetto ha imposto la servitù del telefono sulla casa Achille Moretti in via Cavour.

Ferimento. — Ieri, nel pomeriggio, in via Mercatovecchio certo Dante Bigotto di 37 anni, per rancori vecchi, menava un colpo con un cacciavite, a tale Antonio Vida. Egli produsse una ferita dietro l'orecchio destro, giudicata all'ospedale guaribile in 8 giorni.

Le biciclette Gritzner - Milano - Flaig - Humber - modello 1913 si vendono esclusivamente nel negozio de Puppi co. Guglielmo 3

I bisogni dei suburbi.

Le promesse del Sindaco.

Ieri mattina la Commissione nominata nella riunione di domenica scorsa dagli abitanti del suburbio Venezia, S. Rocco e Cormor fu ricevuta dal Sindaco, al quale presentò l'ordine del giorno, pubblicato anche da noi, che fu votato nel comizio di domenica.

Per quello che si è potuto sapere, il Sindaco ha assicurato la Commissione che il municipio provvederà presto alla costruzione dei lavatoi ai casali e al riattamento del ponte in legno del Cormor. Per la illuminazione diede pure buon affidamento promettendo che cercherà di fare il possibile per estendere l'illuminazione d'un altro buon tratto del viale Venezia.

Per la frazione del Cormor promise di studiare il modo per dare la luce come nelle altre frazioni, con lampade ad acetilene.

Circa l'inaffiamento, disse, che essendo la strada di proprietà della provincia, dovrà essere presentata l'istanza alla Deputazione provinciale.

Riguardo al completamento dell'acquedotto, rispose che ciò è assolutamente impossibile per la mancanza d'acqua!

Pel resto delle domande, cioè: piano regolatore, scuole, bocche di incendio, vigilanza rurale, disse che per il momento non è possibile apportare alcuna modificazione; mentre promise tutto il suo interessamento pel prolungamento del tram fino alla Rotonda.

Disse infine che nella prossima seduta della Giunta riferirà i desiderata della Commissione e sabato in un prossimo abboccamento darà una risposta concreta anche su certi punti rimasti ieri sospesi.

La morte di un magistrato friulano.

A Treviso è morto il cav. Domenico Braida, nobilissima figura d'uomo e di magistrato.

Per un trentennio era egli stato Procuratore del Re in quella città e nell'ottobre 1911 era stato collocato a riposo col grado di sostituto procuratore generale di Cassazione. Godeva la stima illimitata, l'affetto di tutta la cittadinanza per le sue alte preclare qualità d'integerimo, illuminato, coltissimo magistrato, per le eminenti doti di animo e di cuore.

Udinese d'origine, il cav. Braida si laureò a Padova nel 1860.

Per distintissimi meriti personali egli, giovanissimo, non ancora trentenne, fu chiamato a coprire l'importante ufficio di sostituto Procuratore del Re a Mondovì; passò poi a Udine, sua patria, e nel giugno 1883 andò a Treviso in qualità di titolare di questa Procura ove stette per ben trent'anni, rinunciando a promozioni ed a sedi più cospicue, poichè non desiderava più muoversi da Treviso.

In principio della carriera, era stato anche a S. Daniele, ad Aviano; a Pordenone.

Alla vedova e ai figli le espressioni di profondo dolore.

TEATRO MINERVA.
Cine Splendor.

Programma per mercoledì 16 e giovedì 17 aprile.

I laghi di Immelberg. Dal vero.

Incendio Balcanico. Colossale dramma militare di grande attualità. Tragico episodio della guerra balcanica.

Masino-La Puma. Celebre melodista e macchiettista napoletano nel suo variato repertorio. Grande successo.

Chiuderà lo spettacolo una scena comicissima.

Lunedì 21 corr. prima rappresentazione della compagnia drammatica: *Fumagalli Franchini.*

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Programma per questa sera:

La servotta di Romeo — Commedia brillante.

Il romanzo di una monaca — Dramma commovente.

Gli zoccoli di madama Favar — Comedia romantica — Patecolor.

Curiosità della Fauna sottomarina — Bellissima film istruttiva dal vero.

L'ombrello di Tappucci Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Accompagnamento d'orchestra nelle ore serali.

Domani nuovo programma.

Cronaca degli affari

Una nuova riunione di creditori di Innocente Lizzi.

Nel pomeriggio di ieri alle 14 è seguita nello studio dell'avv. Driussi una nuova riunione dei creditori di Innocente Lizzi.

«Dopo molte pratiche ed il non riuscito esperimento di altre combinazioni — dice la circolare d'invito alla adunanza — la sola soluzione da potersi proporre ai signori creditori nell'affare Lizzi è la seguente:

«I creditori dell'azienda particolare «di Udine consentirebbero allo stral«cio dell'intero attivo e passivo del«l'azienda di Montalcone assumereb«bero per conto proprio la realiz«zazione delle attività del Lizzi in «Italia».

Questo progetto avrebbe il vantaggio di evitare le due procedure fallimentari concorrenti in Italia e in Austria, ed io credo di sottoporlo ai signori creditori come il minor male che possano ancora incontrare nella sistemazione del dissesto».

La nuova soluzione non fu accettata dai creditori, per cui tutto è ancora in sospeso. Si teme però che assai difficile riuscirà l'accordo e si finirà al fallimento. Come tutto farebbe prevedere, la dichiarazione di esso avrà forse ripercusioni non liete.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il co. Arnaldi Giudici Rossi F.co e avv. Cavarzerani P. M. dott. Tonini Sotto Proc. del Re canc. Volpe.

I buontemponi di Latisana. — Tarsilio Mantovani di Paolo, d'anni 33, residente a Cesa ole di S. Michele a Latisana, secondo l'atto d'imputazione, il 3 giugno passato offese il sindaco di Latisana signor Umberto Samueli nella sua qualità di Sindaco, avendogli egli comunicato la falsa e credibile notizia dell'arrivo di 50 espulse dalla Turchia; notizia che fece prendere al Sindaco stesso provvedimenti per ben accogliere le profughe.

Il Mantovani afferma che nella vasta tenuta da lui condotta a quell'epoca avvenne uno sciopero fra le lavoranti e che egli scrisse ad un Comitato della Provincia di Rovigo per avere 50 operaie. Non al Sindaco intese dare la notizia che sarebbero arrivate profughe ma al vecchio amico suo, perchè col Samueli era vecchio amico, e non pensava mai più che fosse per derivarne tanto chiasso come se ne fece a Latisana in quel tempo o dopo. Anzi, il Samueli corrispose allo scherzo con un altro, mandando a lui Mantovani, un telegramma nel quale gli annunciava l'arrivo delle profughe, e che perciò subito venisse a Latisana...

— Vero che ci furono accoglienze festose all'arrivo di queste donne a Latisana?

— Fu ad aspettarle alla stazione la banda musicale, che però non dipende dal Municipio e che ho pagato io di mia tasca.

A Latisana corse voce, nei giorni seguenti alla mistificazione, che il sindaco Samueli non ci avesse punto creduto alla venuta delle profughe; ma che tra lui e il Mantovani, volessero farsela l'un l'altro.

Parecchi non credettero a questo arrivo di profughe: fra gli altri il segretario del Comune dott. Etro, il farmacista Monis, l'attuale sindaco signor Gaspere Peloso - Gasperi, massime sapendo da che parte proveniva la notizia, poichè il Mantovani aveva fama di uomo allegro e burlone. Il dott. Etro soggiunge che la denuncia fu presentata perchè, tra le varie voci, vi era quella che il sindaco signor Samueli avesse voluto mistificare la cittadinanza d'accordo col Mantovani.

Risulta inoltre che il consiglio comunale votò un ordine del giorno deplorante che il sindaco non avesse presentato denuncia.

Il Pubblico Ministero ha parole di biasimo e per il Mantovani che organizzò la burla e per il sindaco che, dopo avere presentato la grave denuncia di oltraggio, è venuto qui in udienza a dire di non aver mai creduto che si trattasse sul serio di profughe turche ma di avere anzi compreso subito che il Mantovani voleva fare uno scherzo. Data questa sconfessione del sindaco al proprio operato non può sostenere l'accusa. Domanda perciò che sia dichiarato non luogo a procedere per inesistenza di reato, deplorando di non poter chiedere, trattandosi di un pubblico ufficiale, la rifusione delle spese a carico del denunciante.

E il difensore avv. Feder, naturalmente, si associa alle conclusioni del Pubblico Ministero. Ricorda che il Mantovani fu assolto, in sede di appello, dal Tribunale di Venezia contro sentenza del Pretore di Portogruaro; e non dubita che anche il Tribunale di Udine lo assolverà. E il Tribunale assolve il Mantovani per inesistenza di reato.

Truffa. — Giovanni Masanghini fu Francesco d'anni 42 detto (Crocco) di Mortegliano, non nuovo alle aule giudiziarie, sensale di majali, secondo l'atto d'imputazione si sarobbe fatto consegnare dal custode del macello sorprendendo la di lui buona fede, un majale di proprietà di Giuseppe Blasoni negoziante in majali di S. Rocco. Il Masanghini qui vendette il carpito maiale per lire 127.60.

Il P. M. chiese 3 mesi di reclusione e 300 lire di multa. L'avv. Antonio nob. Bellavitis ottenne la riduzione della pena ad un mese e 15 giorni di reclusione e 150 lire di multa, oltre il risarcimento dei danni e le spese processuali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Ieri alle ore 23 dopo breve malattia spirava il

Dott. Cav. Metullio Cominotti
d'anni 46.

La moglie, i figli e i parenti tutti nel darne partecipazione dispensano dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Tolmezzo, 15 aprile 1913.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.30.

Ieri mattina alle 5 1/2 spirava in Bologna

Giuseppe Sabbadini

I parenti dandone il triste annuncio avvertono che la cara salma arriverà domani giovedì alla stazione di Udine alle ore 7 3/4 donde proseguirà per il Cimitero.

Udine, 16 aprile 1913.

APPENDICE 65

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhuat.

Grazie intanto, di tutto quanto hai fatto per me. Per amor mio aiuta questo povero vecchio e la sua figliuola.

Prima di rispondermi, Antonio volse un rapido sguardo dietro di sè, verso i nostri inseguitori. Poscia mi disse:

— Prendi tu, le redini, Uberto. La tua impresa è troppo gravosa per le tue deboli spalle. E' meglio che rimanga io...

— No, no! — protestai, con una eccitazione della quale io stesso mi stupii. — Devi restar qui tu: lo voglio! — E poscia, in tono più calmo soggiunsi:

— E' la miglior cosa che possiamo fare, Antonio. Qualcuno deve pur parlare allo Czar. S'io fossi libero, sarei nuovamente arrestato, non avendo meco le mie credenziali. Non discutiamo, ti prego! Fammi soltanto il piacere di rallentare la corsa, quando saremo internati nel boschetto, affinchè io possa scendere.

Antonio mi guardò fissamente, perplesso. Indi assentì col capo.

— Sta bene — confermò.

E allorchè giungemmo nel punto dove la strada faceva una curva, fermò la slitta ed io scesi lestamente a terra.

— Addio — feci ad Antonio senza volgere lo sguardo a Flora.

— San Patrizio ti aiuti — rispose egli, agitando la frusta.

Vidi la slitta scomparire nel fondo del boschetto, colla speranza che Flora si voltasse indietro per un saluto di ringraziamento ma la mia speranza andò delusa: ella restò immobile, seduta al fianco del padre, come se non curasse affatto l'antico compagno d'infanzia.

— Tutto è finito! — dissi fra me; — ed ora pensiamo ai casi miei.

Non era infatti il momento di indugiarmi in vane riflessioni, ma bensì di agire. Così cercai di scacciare dalla mia mente gli amari pensieri, e andai a nascondermi dietro un grosso albero.

Per buona sorte la strada entro il boschetto si rimpiccioliva talmente da consentire a mala pena l'incrocio di due slitte. La luce del plenilunio filtrava attraverso il folto vegetale lasciando il boschetto da ambo i lati della strada immerso nelle tenebre.

Era cosa difficile mirare al lume della luna per la impossibilità di calcolare la distanza con precisione; ciò non di meno la provvidenza doveva aiutarmi, dovendo i cavalli della slitta inseguitrice passare a qualche passo da me.

Se non riuscivo ad uccidere due cavalli con le due cartuccie sarei stato un cattivo tiratore. La slitta si avvicinava sempre più, e già potevo distinguere le voci delle persone che la occupavano. Mirai col fucile ed attesi...

Evidentemente, i nostri inseguitori dovevano esitare ad inoltrarsi nei boschi: infatti vedendo il giro della strada, fecero rallentare i cavalli e questo doveva tornare a loro danno, f cilitando i miei due colpi di fucile. Quando il primo cavallo fu alla portata del fucile, sparai, colpendolo al fianco, e scaricai immediatamente l'altra cartuccia sul secondo cavallo che seguiva. Le due povere bestie scalpitarono e nitrirono disperatamente pel dolore. In sangue sgorgava a flotti dalle ferite, formando una pozza nera sulla neve.

Provai allora nell'animo un indescrivibile senso di esultanza. Flora, von Graham e Antonio erano salvi: Dio avrebbe provveduto a me, che mi ero sacrificato per la loro salvezza.

Entro la slitta erano tre uomini — tre ufficiali. L'accidente ai cavalli era avvenuto così inaspettatamente che essi erano rimasti incerti e dubbiosi sul da farsi. Risolvetti di trarre immediatamente profitto dalla loro incertezza, ed un progetto audace si affacciò alla mia mente.

Facendo un passo innanzi e mostrandomi in pieno alla luce del plenilunio, gridai in russo:

— In alto le mani!

E quindi, rivolgendomi verso il boschetto ordinai ad alta voce ai miei immaginari compagni di tirare senza esitare, se gli ufficiali avessero fatto il menomo movimento.

I tre uomini mi guardarono con occhi stralunati, e come altre tanti automi sollevarono simultaneamente le braccia al disopra delle loro teste.

Mi avanzai quindi verso la slitta

— Io confesso — con una certa trepidazione, sapendo che i tre ufficiali erano armati, mentre io, ad eccezione del mio fucile scarico, ero assolutamente sprovvisto di armi.

— Dove andate? — chiesi con risolutezza.

— A Pietroburgo — rispose il più anziano dei tre ufficiali.

— Ebbene, io monterrò nella vostra slitta, perchè anch'io debbo recarmi a Pietroburgo, per una missione di Stato. Ma prima lasciate ch'io prenda le vostre rivoltelle: è una precauzione necessaria della quale non dovete offendervi.

E in così dire, presi le tre armi dal cassetto della slitta dove le avevano riposte e le cacciai entro la cintura; poi, salii d'un balzo nella slitta e con noncuranza gettai il mio moschetto sulla neve I due cavalli feriti ripresero a sgambettare pietosamente. I tre ufficiali tenevano le loro braccia in aria, con una serietà, uno sbigottimento che mi facevano venir la voglia di scoppiare in una risata.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.9 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5(— D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione C [illegible]) 9.4 14 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M 15.46, — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.28. — D. 20.8 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.46. — 19.56.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.43. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 16.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 8 36 — 7.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7 50 — A. 9.57 — A. 11.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Cao gliano) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A 9.13 — 15.34 — 17.10 — 21.52.

Da Cividale, 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.27 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7 29 — 9.23 — 13 54 — 17 10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.13 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —